

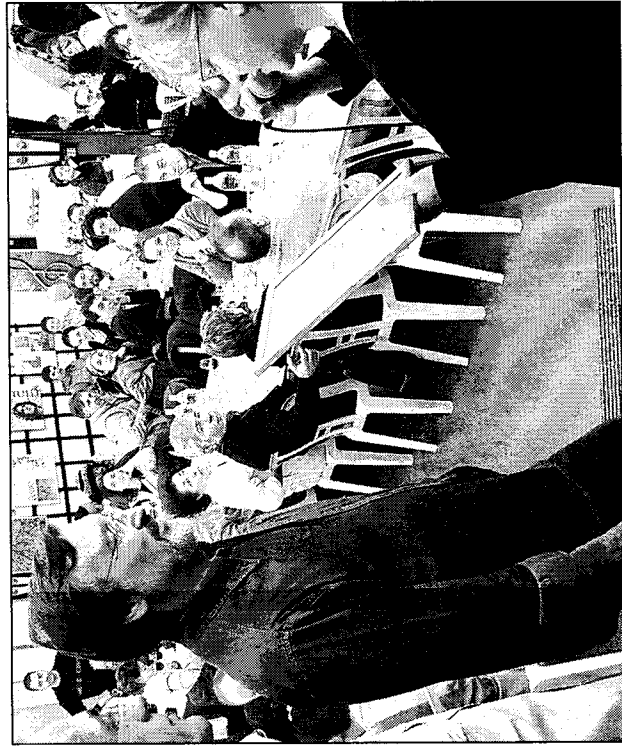
Solidarietà. A Avesa giorno di festa come in famiglia per una quarantina fra uomini e donne che vivono in strada

Una vera domenica anche per i poveri

Ristoratore invita nel suo locale i volontari della Ronda della carità e i senza casa

Una domenica in famiglia, come dovrebbero essere tutte le domeniche in cui si ha voglia di casa, di focolare di calore. La strada resta fuori con i suoi problemi, le sue opportunità, i suoi sogni trascorsi. Con la voglia di sedersi a tavola, gomito a gomito - tra pennette al ragu e un bicchiere di vino - volontari della Ronda della Carità e senza fissa dimora si sono incontrati ieri pranzo alla pizzeria ristorante "Alla Fontana", ad Avesa. Erano in tutto 120, un'ottantina di volontari e il resto uomini e donne che vivono e dormono sulla strada.

«Con i pulmini siamo andati a prendere i senza fissa dimora e alle 13 eravamo già a tavola», racconta Tiziana Recchia, presidente della Ronda della Carità. «L'iniziativa è nata da Francesco Avesani, titolare della pizzeria, che una sera ci ha espresso la volontà di offrire un pranzo ai volontari e ai senza fissa dimora, anche per dare loro modo di incontrarsi da pari a pari, fuori dalle solite ore della notte. Abbiamo accettato volentieri perché, oltre alle pur importanti iniziative organizzate durante le festività natalizie e pasquali, è importan-



La consegna della targa ricordo durante il pranzo con la Ronda della Carità che si è svolto alla Fontana di Avesa (foto di Vincenzo Amato)

te ricordarsi di chi non ha una famiglia anche durante gli altri mesi dell'anno».

Le richieste di partecipare erano così tante, da parte di chi lavora con la Ronda della Carità e vuole passare una mezza giornata con il popolo della strada, che vi sarà una replica fra tre settimane, con altri volontari e altri senza fissa dimora. Prima del pranzo, la Ronda della Carità ha voluto do-

nare la tessera di "socio onorario" a Francesco Avesani, anche per il suo sostegno nella preparazione delle porzioni di pasta serale, quando la Ronda esce sulla strada ad aiutare chi non ha casa.

Il menu di ieri ha visto servire pennette al ragu, scaloppine ai funghi con verdure miste, dolce caffè. Dopo il pranzo, via con la musica. Un volontario, Marco Pinali, si è messo al pianoforte ed è comin-

ciata la parte musicale dell'incontro. Volontari e senza fissa dimora si sono alternati al microfono, ritrovando nella musica il piacere di esprimersi. Nel repertorio, non potevano mancare le canzoni dei Nomadi e quel "vagabondo che non sono altro / soldi in tasca non ne ho / ma lassù mi è rimasto Dio" che suona come un inno alla dignità di chi non ha più casa e più famiglia. (M.cor.)